

# LA STAMPA

31-10-2007

## «La mia riforma smontata a colpi di decreti»

Franco Bassanini, più volte ministro nei governi del centrosinistra, è l'autore della riforma sulla pubblica amministrazione del 1999, cui ieri la Commissione Bilancio del Senato ha deciso di rifarsi per porre il limite di 12 al numero dei ministri.

**Dopo la sua chiamata in Francia nella Commissione Attali voluta da Sarkozy, anche il centrosinistra italiano sembra resuscitare la sua legge, non è una storia un po' bizzarra quella della Riforma Bassanini?** «Parte di essa in effetti giace inapplicata. Funziona l'autocertificazione, ma non vanno per niente gli sportelli unici per le imprese. Il che è colpa soprattutto dei sindaci. Per la parte politica, la più dimenticata, la riforma è stata modificata con un abuso di decreti legge da parte di tutti i governi».

**Prima il governo Berlusconi nel 2001 e poi quello Prodi nel 2006 hanno così sfiorato il tetto da lei posto.**

«Quando presentai la mia idea nel 1999, Franco Frattini a nome della Cdl disse che 12 ministeri erano troppi, ne bastavano 10. Poi, Berlusconi ne ha imposti 14. Col governo Prodi, si è passati a 18. Io parlo di ministeri, perché i ministri, compresi quelli senza portafoglio, sono 25. E questi ultimi, in teoria, non dovrebbero avere ministeri. Più che il numero, però, colpisce la confusione, perché spaccettare non crea solo i famosi sprechi, ma anche conflitti di competenze. Ai Trasporti non hanno ancora deciso cosa è di Di Pietro e cosa di Bianchi. Al Welfare, cosa di Turco, Bindi, Damiano o Ferrero».

**Riducendo i ministri, si chiuderanno anche i ministeri in più o di fatto non cambierà niente?** «Ogni ministero ha due struttu re: gli uffici di diretta collaborazione col ministro e l'amministrazione. I primi durano come il governo e non saranno rinnovati, il resto rimarrà. Certo, già ridurre il personale parapolitico è un passo avanti».